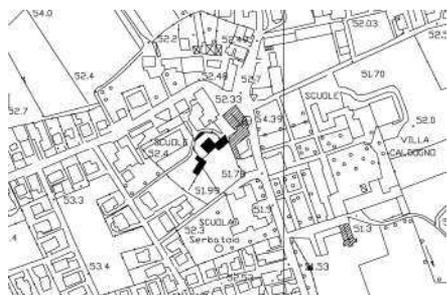


VI 151
 Villa Caldogno, Pagello,
 Todescato

Comune: Caldogno
 Frazione: Caldogno
 Piazza Chiesa, 22

Irvv 00002612
 Ctr 103 SE

Dati catastali: F. 9, M. 441 / 442 / 443



In pieno centro abitato, all'interno di uno slargo circondato da abitazioni e affiancata dalla chiesa di Caldogno, la villa è costituita da un corpo principale, un edificio innestato a sinistra più arretrato, la barchessa a destra e i rustici di fronte.

Il corpo principale, volto a nord, dalla struttura compatta su due piani, più cantina e attico, e coperto da tetto a capanna, si sviluppa su un podio circondato da un muretto e accessibile salendo una rampa in asse con l'ingresso principale. Quest'ultimo, con frontoncino su mensole a triglifo, è affiancato da due finestre cinquecentesche a cimasa e in-

ferriata a museruola; al piano nobile si distribuiscono in asse tre aperture con cornice, nell'attico una finestrella centrale. Sul retro la distribuzione delle aperture non è simmetrica, infatti tra le due finestre per piano con cimasa e le due nell'attico si inseriscono due piccole forature non allineate. Nei fianchi si aprono due assi di finestre. Il cornicione è semplice nelle fronti sud e nord, mentre nei fianchi è a dente di sega. Questo e i profili di finestre murate visibili sotto l'intonaco portano a ritenere che la villa sia sorta su antiche strutture di epoca gotica, probabilmente un antico castello (Cevese 1971).



Nella superficie muraria esterna sono visibili tracce di affreschi cinquecenteschi con figure all'interno di nicchie in corrispondenza del piano nobile e altri assai deteriorati e non comprensibili nel soggetto sotto le finestre; il pianoterra e l'attico sono percorsi da un finto bugnato inciso nell'intonaco.

L'interno, frazionato in più appartamenti, ha subito consistenti interventi, tali da modificarne l'assetto originario, come l'inserimento di controsoffitti in cartongesso che mascherano le travature e di una scala verso la fronte sud cui corrispondono le piccole finestre aggiunte. Il seminterrato è coperto da volte acute e conservava un camino del primo Cinquecento che è stato demolito.

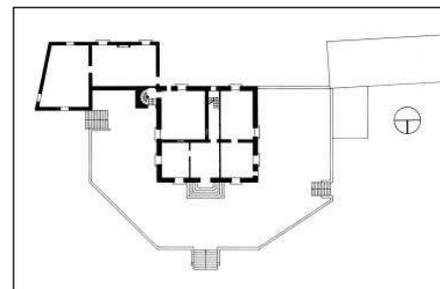
Il settore a sinistra, totalmente avulso dal corpo principale per caratteri architettonici, è frutto di manomissioni e di una complessiva mortificazione delle strutture originarie per esigenze abitative. Si aggrancia alla villa e per un tratto si sviluppa sullo zoccolo, poi prosegue a livello del suolo; sopraelevato e ampliato ha subito la demolizione degli intonaci e l'alterazione delle aperture.

L'aspetto attuale della villa risale alla metà del Cinquecento, quando, secondo le ultime ricerche (Zauppa 1990a), probabilmente apparteneva a Ruguzzo di Antonio Caldogno. Il portale d'ingresso è stato attribuito da Cevese (1971), che lo ritiene però più tardo, a Giandomenico Scamozzi; da Zaupa (1990a) a Giacomo Pitoni, allievo del padre Girolamo e appartenente alla bottega di Pedemuro.

La proprietà passò ai Pagello, con la vicina villa paladiana (VI 150), in seguito alle nozze tra Maria Anna Caldogno e Luigi Pagello celebrate nel 1762. Nel 1920 fu acquistata dai Todescato cui tuttora appartiene.

La villa compare in numerose mappe (Saterini 1990) che evidenziano l'antica distribuzione dei fabbricati, visibilmente diversa dalla situazione attuale. La pri-

Pianta del piano terra (Cevese 1971)
 Fianco ovest della villa e barchessa. (C.B.)



CALDOGNO

ma mappa disponibile risale al 1601 e individua il corpo principale con un rustico a sinistra e altri di fronte chiusi a ovest da un muro di cinta con un arco d'accesso; a nord si origina quindi una corte chiusa, a sud un orto. Le mappe del 1655, 1696, 1738 registrano anche una colombara all'estremità ovest, in prossimità del muro di cinta. Di tutto questo rimane il corpo a est, la barchessa a ovest e un brandello della colombara frontale, oggi in fase di recupero. La colombara è crollata tra gli anni sessanta e settanta del secolo scorso.

*Fianco orientale (C.B.)
Prospetto meridionale (Fototeca CISA)*

